

POLITICA

Crescono le paghe di direttori generali (190 mila euro) e dirigenti (155 mila) delle società controllate dalla Provincia: il tetto massimo complessivo fissato in 240 mila

Alotti (Uil): «Aumenti per amministratori, sindaci e ora per i manager delle partecipate: decisione inopportuna. Si guardi invece ai risultati e si punti sulla parte variabile»

C'è il via libera agli aumenti per gli stipendi dei dirigenti

MATTEO LUNELLI

Via libera agli aumenti di stipendio. Mancava solamente la delibera ufficiale, e ora è arrivata. «Per i direttori generali delle società controllate, direttamente e indirettamente, dalla Provincia viene stabilito il limite massimo di 190.000 euro lordi annui. Per i dirigenti delle società controllate, direttamente e indirettamente, dalla Provincia, viene stabilito il limite massimo di 155.000 euro (che resta uguale a quanto previsto passato, ma con la possibilità di aumentare in casi particolari ndr) ai fini del trattamento economico lordo complessivo». Ancora, nel dettaglio della nuova norma: «I limiti sopra definiti tengono conto della somma dei compensi spettanti, comprensivi dell'eventuale applicazione di benefit, rimborsi forfettari, superminimi: in ogni caso dovrà essere sempre rispettato il limite massimo di 240.000 euro annui, tenuto conto anche dei compensi corrisposti da altre pubbliche amministrazioni o da altre società a controllo pubblico». Infine «ai dipendenti non dirigenti si applica il limite massimo di 90.000 euro lordi».

La spiegazione per la necessità di questo aumento è legata al tema dell'attrattività. Come aveva spiegato l'assessore Achille Spinelli, e come riportato anche nel documento, «ad oggi gli stipendi - legati a una delibera del 2010, poi aggiornata nel 2018 - non più rispondenti all'esigenza di rendere attrattivo il sistema trentino delle società controllate provinciali a figure professionali caratterizzate da profili di elevata e riconosciuta professionalità e competenza specialistica, anche in ambito nazionale, in grado di fornire un significativo valore aggiunto nell'ambito della gestione delle singole società e del sistema territoriale trentino nel suo complesso. Con questo provvedimento, quindi, si ritiene opportuno adeguare il livello delle retribuzioni soprattutto per le figure di-



Sopra il segretario Uil Walter Alotti. A destra la sede Itea, una tra le più "famosse" tra le società della Provincia



regionali delle società, tenendo conto dell'esigenza di premiare la professionalità e rivedendo i limiti massimi stabiliti nel 2018».

Per rendere l'idea delle cifre, il vice direttore generale di Itea nel 2023 ha dichiarato un reddito di 116 mila euro, mentre il direttore generale di Tsm viaggia sugli 85 mila.

Sempre molto sensibile al tema è il segretario generale della Uil Walter Alotti. «Ritengo gli aumenti ai manager delle partecipate fuori tempo e

inopportuni. Si tratta di una crescita di più del 20% e parlavamo già di retribuzioni consistenti. E questa crescita arriva dopo quella di amministratori e sindaci. Se è vero che quegli stipendi erano fermi da tempo, è altrettanto lampante che anche il contratto dei Dirigenti della Provincia non è ancora stato rinnovato e che per il comparto privato, visto che queste partecipate sono tutte società per azioni, solitamente i compensi dei manager sono maggiormente calibrati rispetto ai ri-

sultati, quindi sulla parte variabile della retribuzione, piuttosto che su quella fissa. Oltretutto, visto dalla parte dell'opinione pubblica e dei cittadini, crediamo che i quattrini da destinare a questi professionisti, scelti ovviamente in via discrezionale dalla politica, potrebbero essere meglio spesi proprio nella pubblica amministrazione dove stiamo assistendo ad una fuga di tecnici ed alla difficoltà di reclutare di nuovi, attratti dal più remunerativo settore privato».

Tribunale | Si chiude il contenzioso per il licenziamento «illegittimo» dell'ex segretario particolare di Kaswalder: rimborso di oltre 160mila euro

La Cassazione conferma la vittoria di Pruner

FRANCESCA CRISTOFORETTI

La partita giudiziaria a colpi di ricorsi e controricorsi tra l'allora presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder e Walter Pruner si è chiusa ufficialmente in Cassazione: tre a zero per l'ex segretario particolare licenziato «illegittimamente» per un «atto ritorsivo», come aveva scritto la Corte d'Appello di Trento, sezione lavoro.

Dopo il verdetto dei giudici del lavoro nei primi due gradi di giudizio, la condanna nei confronti del consiglio provinciale viene confermata anche dalla Corte suprema di Cassazione, IV sezione. Sulla vicenda Roma mette un punto: la somma da pagare non comprende solo le mensilità rimanenti (che avrebbe maturato nella legislatura o comunque fino a fine mandato dell'allora presidente), ma in aggiunta anche gli oneri contributivi previdenziali, il trattamento di fine rapporto e le spese legali. La cifra che dai conti pubblici è stata versata al segretario licenziato si aggira intorno ai 160mila euro (considerando le 55 mensilità non percepite per 2.500 euro circa tra stipendio e oneri complessivi e il Tfr).

Grande la soddisfazione da parte di Pruner e del suo avvocato: «Sono stati cinque anni e mezzo non facili - ha dichiarato l'ex segretario - Questa vicenda non è stato solo quello che "appare" ma ciò che ho vissuto interiormente. La breccia della calunnia non piace a nessuno, ma ci tengo a ringraziare profondamente la mia famiglia e il mio avvocato che mi sono sempre stati accanto. Qualcuno è sparito durante il contenzioso, nonostante qui non fosse un problema di maggioranza o minoranza. Sono state situazioni difficili perché ho vissuto nell'incertezza, ma la leggo come un'esperienza di vita. È stata una causa pilota che spero possa essere d'aiuto per altri: sono battaglie che vanno portate avanti per l'autonomia e il rispetto del lavoratore. Kaswalder? Non mi ha più cercato». Ad esprimersi anche il suo legale, Attilio Carta: «Questa sentenza conferma che anche se un dipendente è in un rappor-

to fiduciario non significa che debba rinunciare alla sua libertà di pensiero o di azione. Non si possono limitare i suoi diritti costituzionali e questo vale per tutti i rapporti di lavoro». Dal canto suo, Kaswalder, aveva dichiarato (ancora durante il suo incarico di presidente del consiglio provinciale) che se avesse perso al terzo grado di giudizio si sarebbe «dimesso»: «Nel caso in cui la Cassazione dovesse darmi torto certamente darei le dimissioni, ma sono molto tranquillo» (vedi l'Adige del 28.12.2021).

La vicenda è nota, avendo toccato anche un piano politico. Era il 2 maggio 2019 quando, con una lettera di poche righe, Kaswalder aveva licenziato il suo segretario particolare a pochi mesi dall'assunzione, avvenuta il 7 dicembre 2018, con la seguente motivazione: «Venuto meno il rapporto di fiducia alla base del contratto», «in seguito ai dissensi intervenuti in questi ultimi mesi in ordine alle modalità e ai tempi di gestione della se-

reteria politica della mia presidenza e a causa dell'impossibilità di addivenire ad una comune intesa riguardo all'organizzazione di tale attività». Il fascicolo era approdato quindi sul tavolo del giudice del lavoro. Il casus belli era stato addotto alla presenza di Pruner al congresso del Patt, nel marzo 2019.

Nell'appello, il consiglio provinciale aveva sottolineato come questo episodio non avesse inciso in modo predominante nella decisione del licenziamento, ancorata invece sulle modalità con cui svolgeva il suo lavoro. Eppure per la Corte d'appello, che aveva confermato e consolidato l'impianto della sentenza di primo grado del giudice Giorgio Flaim, le altre contestazioni sollevate erano solo strumentali. A provocare il recesso dal rapporto di lavoro fu proprio la presenza di Pruner al congresso di un partito dal quale era stato espulso e verso il quale Kaswalder nutriva risentimento.



Nella foto a sinistra l'ex presidente del consiglio provinciale, ora consigliere, Walter Kaswalder. A destra il suo ex segretario particolare Walter Pruner

Provincia | Arriva un contributo a pioggia della Provincia agli agricoltori trentini grazie ai fondi del Pnrr

Macchinari agricoli: accettate 1.001 domande



Poco più di un anno fa la Provincia, utilizzando fondi e contributi del Pnrr, ha deliberato il bando dal titolo "ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione". Insomma, una manna per i contadini e per gli agricoltori trentini, che infatti hanno risposto in maniera massiccia, con poco più di mille domande presentate. Nel dettaglio tra il 2 gennaio 2024 e il 15 marzo e successivamente dal 20 al 31 maggio, sono arrivate in piazza Dante 1.007 domande validamente presentate.

Ora la giunta provinciale ha ufficializzato la graduatoria, con la lista di coloro che si sono aggiudicati una fetta dei 18,6 milioni di euro a disposizione. «Sulla base delle risorse disponibili aggiornate di 18 milioni e 684 mila euro - sottolinea nel proprio documento la Provincia - è consentito il finanziamento di 1.001 iniziative indicate nella graduatoria, con un fabbisogno di 15.954.503 euro ed un'eccedenza di 2,7 milioni non utilizzata. Relativamente invece alle 6 domande risultate non ammissibili, si provvederà con successiva determinazione di diniego».

Un contributo a pioggia, quindi, che certamente renderà felici i mille agricoltori trentini che ora potranno disporre di nuovi e moderni macchinari.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI N. verde gratuito clinica 800 744 022 whatsapp per l'Italia +39 320 9523088